

ELENCO dei libretti d'opere teatrali, che si vendono  
al banchino dei venditori di Giornali presso la  
Posta delle lettere.

Beatrice di Tenda  
Norina  
I Puritani e i Cavalieri  
La Sonnambula  
Il Campanello  
L'Elixir d'amore  
Gemma di Vergy  
Lucia di Lamermoor  
Lucrezia Borgia  
Maria di Rohan  
Battaglia di Legnano  
La Gazza Ladra  
Don Carlo  
Eran due, or son tre  
La Cenerentola  
Il Templario  
Il Bravo  
Maria di Roddenza  
La Vestale  
Roberto il Diavolo  
Il Gondoliere  
Corrado d'Altamura  
Matilde di Chabran  
Il Profeta  
Il Reggente  
Il Barbiere di Siviglia  
L'Italiana in Algeri  
Mosè  
Tancredi  
I Falsi Monetarii  
Chi più guarda meno  
vede  
Il Trovatore  
Regina Giovanna  
Amore e trappole  
Giovanna d'Arco  
Nabucodonosor  
Macbeth  
Luisa Miller  
I Lombardi  
Gerusalemme  
Ernani  
Orazii e Curiazi  
Virginia  
Don Procopio  
Giovanna di Castiglia

Edita di Lorn  
Il Fornaretto  
L'Arrivo del sig. zio  
Il dominò nero  
Eleonora  
Crispino e la Comare  
La muta di Portici  
Adelia  
I Masnadieri  
Bondelmonte  
Linda di Chamounix  
Cappolette e Montecchi  
La Favorita  
Il Mantello  
Don Pasquale  
Maria d'Inghilterra  
Tutti amanti  
L'Ebreo  
Don Bucefalo  
Don Sebastiano  
La figlia del Reggi-  
mento  
Cristina Regina di  
Svezia  
Cristoforo Colombo  
L'Ebreo  
Il Vascello di Gama  
Gli Ugonotti  
Giovanna la Pazza  
La Fidanzata Corsa  
Stella di Napo'i  
Tutti in maschera  
Matilde Bentivoglio  
Bonifazio de' Geremei  
Estella  
Il Marito e l'Amante  
La Figlia di Figaro  
Roberto Bruce  
Luisa Strozzi  
Carlo Magno  
Alzira  
Aroldo  
I Due Foscari  
Giovanna de Guzman  
Rigoletto  
L'Ajo nell'imbarazzo

Simon Boccanegra  
Anna Bolena  
Marino Faliero  
Roberto Devereux  
Il Giuramento  
I Due Sergenti  
Un'Avventura di Sea-  
ramuccia  
Otello  
Attila  
Belisario  
Chiara di Rosenberg  
Don Checco  
Esmeralda  
I due Figaro  
Il Crociato in Egitto  
Il ritorno di Columella  
Il Birrajo di Preston  
Il Borgomastro di  
Schiedam  
Il Corsaro  
Il Furioso  
Il Pirata  
Il Saltimbanco  
La pazza per amore  
La Cantante  
La figlia del proscritto  
La Maschera  
La prova di un'opera  
seria  
La Straniera  
La Villana contessa  
Luigi V  
L'osteria d'Andujar  
Marco Visconti  
Matilde di Scozia  
Mignonè Fan-fan  
Pipè  
Parisina  
Poliuto  
Semiramide  
Torquato Tasso  
Un geloso e la sua  
dova  
La Regina di Gole



# BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN 2 ATTI



N.B. Oltre dette opere, ne vendono ancora delle altre qui non riportate.

11093

# BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN 2 ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI



SAMPIERDARENA

TIPOGRAFIA DI FRANCESCO VERNENGO

1860.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 462  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

## ATTORI

FILIPPO MARIA VISCONTI

Duca di Milano . Sig.

BEATRICE DI TENDA di

lui moglie . . Sig.<sup>a</sup>

AGNESE DEL MAINO, amata

da Filippo, ed in segreto

amante di . . Sig.<sup>a</sup>

OROMBELLO, Signore di

Ventimiglia . . Sig.

ANICHINO, antico ministro

di Facino, ed amico di

Orombello . . . Sig.

RIZZARDO DEL MAINO,

fratello di Agnese e con-

fidente di Filippo Sig.

### CORI e COMPARSE

Cortigiani - Giudici - Ufficiali - Armigeri

Dame - Damigelle e Soldati.

*La scena è nel Castello di Binasco.*

*L' epoca è dell' anno 1418.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Atrio nel Castello di Binasco.

Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.

CORTIGIANI *che attraversano la scena, e s' incontrano*  
*in FILIPPO.*

Coro **T**u, signor, lasciar sì presto  
Così splendida assemblea?  
Fil. M'è importuna... io la detesto...  
Per colei che n'è la Dea.

Coro Bèatrice!

Fil. Sì: di peso  
Èmmi il nodo a cui son preso.  
Non regnar che per costei!  
Simular gli affetti miei!  
Un molesto amor soffrire,  
Un geloso rampognar!  
È tal noia, è tal martire  
Ch'io non basto a tollerar.

Coro Sì: ben parli... è grave il giogo...  
Ma sprezzarlo non potrai?

Fil. Io lo bramo.

Coro E pieno sfogo  
A tua brama a che non dai?  
Qui tu imperi... Duca sei,  
Sei maggior, signor... i lei...  
Se più soffri, se più taci,  
Non mai paghi, ognor più audaci,  
Ponno un dì mancar di fé.

Non lasciar che più si vanti  
 Degli Stati che ti diè. *(sono interrotti dalla  
 musica che parte dal palazzo. Odesi la voce  
 di Agnese che canta la seguente romanza).*

I.

Agn. Ah! non pensar che pieno  
 Sia nel poter diletto:  
 Senza che un soave affetto  
 Pena anche in trono un cor.

Fil. O Agnese! è vero.

Coro. Il suo canto seconda il tuo pensiero.

II.

Agn. Dove non ride Amore  
 Giorno non v'ha sereno:  
 Non ha la vita un fiore,  
 Se non lo nutre Amor.

Fil. Nè più fia lieta  
 D'un sol fiore la mia!

Coro Beatrice il vieta.

Agn. Ah! se tu fossi libero  
 Come gioir potresti!  
 Di quante belle ha Italia  
 Nobil desio saresti:  
 Tutte a piacerti intese,  
 Tutte le avresti al piè.

Fil. Tutte! (O divina Agnese!  
 Tu basteresti a me.

Come t'adoro, e quanto,  
 Sola il mio cuor può dirti:  
 Gioia mi sei nel pianto,  
 Pace nel mio furor.

Se della terra il trono  
 Dato mi fosse offrirti  
 Ah! non varrebbe il dono,  
 Cara del tuo bel cor.

Coro Di sprezzar gli odiati nodi  
 Il pensier depor non déi:

Se d'un altra amante sei,

L'arti sue t'insegni Amor.

Fil., Cor. Forse già disposti i modi  
 Ne ha fortuna in suo segreto;  
 E non manca a far<sup>mi</sup> lieto,  
 Che sorprenderne il favor. *(partono).*

## SCENA II.

ANICHINO e OROMBELLO.

Ani. « Soli siam qui — Liberamente io posso  
 « Svelarti il mio timor.

Oro. « Che temi?  
 Ani. « Io temo

« Il cieco amor che ognun ti legge in volto.

« O figliol! in te rivolto

« Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese

« Di spiar non cessava i moti tuoi;

« Ah! Bèatrice e te perder tu vuoi.

Oro. « Salvarla io voglio — In propria Corte schiava

« La compiangon le genti: e quanti han prodi

« Del Tanaro le sponde e del Ticino,

« Che dell'eroe facino

« La videro pel trono, apprestan l'armi

« A vendicarla ed a sprezzar suoi nodi.

Ani. « Di Filippo non sai l'arti e le frodi

« E dove ancor sovrana

« Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo

« Gelosa di sua fama

« Per nutrir tue speranze...

Oro. « Ella pur m'ama

Ani. « Che dici tu? t'ama!

Oro. « Sì, m'ama... il credi...

Ani. « Tremar mi fai.

Oro. « Mira *(mostra un biglietto)*

Ani. « Qual fogliot...

Oro.

« Un paggio

« Me'l diè furtivo, e mi spari d'innanti.

« Odi... fra pochi istanti,

« Prima dell'alba in segreta stanza

« Mi attenderà... Scorta mi fia sommessò

« Un suono di liuto...

Ani. « Orombello!... Ah! se vai, tu sei perduto.

« De' suoi nemici e tuoi

« Insidia è forse...

Oro.

« E per un dubbio speri

« Che mia ventura io manchi?... Oh! vedi intorno

« Regna silenzio, e spente son le faci.

« Lasciami.

Ani.

« Incauto!...

Oro.

« Ah! taci...

« Non turbar la mia gioia... In quelle soglie

« Morte pur sia... la sfida.

Ani.

« Oh! forsennato!...

« Abbi di te pietà.

Oro.

« Me tragge il fato.

*(si scioglie da Ani., ed entra frettolosamente nel palazzo. Ani. si allontana dolente).*

## SCENA III.

Appartamento di Agnese.

AGNESE siede inquieta ad un tavolino; un liuto sovr'esso.

*Dopo alcuni momenti si alza e va spiando alla porta come persona che attende qualcuno.*

« Verrà... non mente il paggio...

« Gioir lo vide, e l'amoroso foglio

« Premersi al cor. Oh! sì, verrà ti calma,

« Dubbiosa e timid'alma,

« Nè sospetto ti dia breve dimora;

« Forse ogni loggia non è sgombra ancora.

« Regna una volta, o sonno... E tu più tardo

« Le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.

Silenzio e notte è intorno.

Profonda notte. Del liuto il suono

Ti sia duce, amor mio. *(prelude sul liuto indi s'arresta e porge l'orecchio).*

Udiamo. — Alcu si appressa.

## SCENA IV.

OROMBELLO entra frettoloso e guardingo; appena scopre

AGNESE si ferma maravigliato e guardando d'intorno.

Oro.

Ove son io?

Agn. Onde così sorpreso?

Innoltrate.

Oro.

Perdono. — Udia... passando...

Soavi note... e me. trae vaghezza...

Di saper da che man venian destate.

Perdono. Agnese...

*(per partire)*

Agn.

Uscite voi? — Restate —

Sedete.

Oro.

*(Oh ciel!)*

Agn.

Sedete. — E fia pur vero

Che curiosa brama

Sol vi spingesse?

Oro.

*(Oh! incauto me.)*

Agn.

Null' altro

Desir fu il vostro?

Oro.

E qual, Contessa?

Agn.

E in queste

Ore sì tarde non può forse un core

Svegliar co' suoi pensieri... e sospirando

Confidar al liuto un caro nome...

Il nome di Orombello?

Oro.

Il nome mio?

Chi mai?

Agn.

Che val tacerlo? Avvi,

Oro.

*(Gran Dio!)*

Agn.

Voi fra il ducal corteggio

Non veggo io forse? sospirar non v'odo?

Gemer sommessò?

8  
Oro.  
Agn.

(Oh! che mai sento.)  
Un giorno

Si scontraro i nostr'occhi intenti e fissi —  
Egli ama, egli ama, io dissi...  
Degno è d'amor più che non sia mortale...  
Più che l'altero suo rival...

Oro. *(alzandosi)* Rivale?

Agn. Sì: rival... rival regnante.

Oro. (Ciel! che ascolto!)

Agn. Ma che giova?

Nulla è un regno ad alma amante.

Più che un trono in voi ritrovo...

Ogni ben che in terra è dato

È per essa il vostro amor.

Oro. (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...

Simular, che giova ancor?)

Agn. Nè vi basta?...

Oro Oh Agnese!

Agn. E un foglio...

Un suo foglio non aveste?

Oro L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio...

Nel mio core appien leggeste...

Amo, è vero, e in questo amore

È riposto il ciel per me.

Agn. (Al piacer resisti, o core,

Chi beato al par di te?)

Oro Oh celeste Beatrice!

Agn. Ella! *(con un grido)*

Oro Agnese!... *(correndo a lei sbigottito)*

Agn. Oh! me infelice!

Oro. Ciel che feci?

Agn. *(con disperazione)* Amata ell'è.

Ella amata! ed io schernita!...

Io delusa!... ah! crudo arcano!

Oro. Ah! pietade... la sua vita,

La sua fama è in vostra mano...

9  
a 2  
Agn. E la mia!... la mia... spietato!

Nulla è dunque agli occhi tuoi?

Ah! l'incendio in me destato

Spegni in pria se tu lo puoi...

Fa che un'ombra, un segno sia

La mia pena e l'onta mia...

Ed allora... allor capace

Di pietà per lei sarò.

Oro. M'odi, ah! m'odi... Ah! tu non sei

Nè oltraggiata, nè schernita,

Per calmarti io spenderei

Il mio sangue, la mia vita...

Ma perdona se costretto

Da potente, immenso affetto

Tutto il prezzo del tuo core

Il mio cor sentir non può.

Agn. Taci, taci.

Oro. Ah! no...

Agn. T'invola,

L'ira mia di più s'accende.

Oro. Ah! crudele da te sola

La sua vita omai dipende.

a 2

Agn. Fa che un'ombra, un sogno sia

La mia pena e l'onta mia,

Ed allora, allor capace

Di pietà per lei sarò.

Oro. Ah! perdona se costretto

Da potente, immenso affetto,

Tutto il prezzo del tuo core

Il mio cor sentir non può.

*(Agnese lo accommiata minacciosa; Orombello si allontana)*

## SCENA V.

AGNESE sola.

« Ogni mia speme è al vento... A vano amore  
 « Sottentrò la vendetta... Essa, o Filippo,  
 « A te mi getta in braccio. Ah! negli abissi  
 « Mi getti ancora, purchè sia punito  
 « Chi mi schernì, purchè non resti inulto  
 e Il mio rossore estremo, e il mio cordoglio  
 « Mi fia compenso d' Orombello... un soglio.  
 (parte)

## SCENA VI.

Boschetto nel Giardino Ducale.

BEATRICE esce correndo; le sue DAMIGELLE la seguono.

Bea. Respiro io qui... Fra queste piante ombrose,  
 All' ollezzar de' fiori a me più dolce  
 Sembra il raggio del dì. (siede)

Dam. Come ogni cosa  
 Il suo sorriso allegra,  
 A voi dolente ed egra  
 Rechi conforto ancor!

Bea. Oh! mie fedeli!  
 Quando offeso in suo stelo un fior vien meno,  
 Più ravvivar nol puote il sol sereno.  
 Quel fior son io: così languir m'è forza,  
 Lentamente perir. - Ah! non è questa  
 La mercè ch'io sperai d'averti accolto,  
 E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

Dam. Misera! è ver.

Bea. Che non mi dee l'ingrato?  
 (Me la sola, ohimè! son io,  
 Che penar per lui si veda?  
 O mie genti! o suol natio!  
 Di chi mai vi diedi in preda?  
 Ed io stessa, ed io potei  
 Soggettarvi a tal signor?)

Dam. (Ella piange.)

Bea. (Oh! regni miei!)

Dam. (Smania, freme...)

Bea. (Oh! mio rossor!)

Ah! la pena in lor piombò

Dell'amor che mi perdè;

I martir' dovuti a me

Il destino a lor serbò.

Ma se in Ciel sperar si può

Un sol raggio di pietà,

La costanza noi darà,

Se la pace ne involò.

Dam. (Ah! per sempre non sarà

Vilipesa la virtù:

Più contenta e bella più

Dalle pene sorgerà.)

## SCENA VII.

BEATRICE si allontana colle sue Damigelle, entrano FILIPPO e RIZZARDO osservandola in silenzio.

Riz. Vedi... La tua presenza

Fugge sdegnosa.

Fil. Ove fuggir può tanto

Che non la segua il mio vegliante sguardo?

Va la raggiungi. (\*) Io fremo d'ira ed ardo.

D'esser da lei tradito (\* Riz. parte)

Duolmi così? non lo bramai finora?

Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## SCENA VIII.

BEATRICE e FILIPPO

Bea. Tu qui, Filippo?

Fil. E altrove

Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,

Ove misteriosa ognor t'aggiri?

Bea. Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri.

- E a te celarli io tento,  
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
Già da gran tempo.
- Fil.* Nè molesti mai  
Stati sarian, se la cagion verace  
Detta ne avessi.
- Bea.* Oh! ben ti è nota... e grave  
Più me la rende il simular che fai  
Tu d'ignorarla.
- Fil.* E ch'io la ignori sperì?  
Non sai che i tuoi pensieri,  
E i più segreti, e i più gelosi e rei  
Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core?  
*Bea.* Io rei pensieri!! e quali?
- Fil.* Odio e livore.
- Bea.* Odio e livore! — ingrato!  
Nè il pensi tu, nè il credi.  
Duolo d'un cuor piagato,  
Pianto d'amor vi vedi,  
Speme delusa, e smania  
Di gelosia crudel.
- Fil.* Smania gelosa, è vero,  
Negli occhi tuoi si stampa...  
Ma gelosia d'impero,  
Ma d'altro amore è vampa,  
Ma l'ira insieme e l'onta  
D'un anima infedel.
- Bea.* Filippo!
- Fil.* Sì: spergiura!  
Più simular non giova.
- Bea.* Filippo!!
- Fil.* Ho in man sicura  
Del tuo fallir la prova.  
Trema.
- Bea.* Filippo!!! Basti.
- Fil.* La tua perfidia è qui. (cava un port.)

- Bea.* Ciel!... violare osasti...
- Fil.* Tu... i miei segreti? Io... sì
- Qui di ribelli sudditi  
Soffri le mire audaci:  
D'un temerario giovane  
Qui dell'ardor ti piaci...  
E a me delitti apponi?  
E a me d'amor ragioni?  
Oh! non ti avrei sì perfido  
Giammai creduto il cor.
- Bea.* Questi d'amanti popoli  
Voti e lamenti sono.  
S'io gli ascoltassi, o barbaro,  
Meco saresti in trono?  
Oh! non voler fra questi  
Vili cercar pretesti.  
Se amar non puoi, rispettami...  
Mi lascia almen l'onor.
- Quei fogli, o Filippo: - quei fogli mi rendi.  
Infami il tuo nome.
- Fil.* E tanto pretendi?
- Bea.* Non farti quest'onta: io sono innocente...
- Fil.* No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.
- Bea.* Filippo!
- Fil.* (supplichevole)  
Ti scosta.
- Bea.* Te'l chiedo piangente...  
La morte piuttosto...
- Fil.* Attendila... va.
- Bea.* Spietato! codardo! eccesso cotanto (sorgendo)  
Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto:  
Paventa lo sdegno d'un'anima offesa,  
Il grido d'un core, che macchia non ha.  
Il mondo che invoco, ch'io chiamo in difesa,  
Il mondo d'entrambi giustizia farà.
- Fil.* Del fallo cancella, distruggi la traccia...

Annientala, indegna! poi fremiti e minaccia...  
 Poi vanta costanza, poi spera che illesa  
 Sarà la tua vita, tua fama sarà.  
 Il mondo che invochi, che chiami in difesa,  
 Il mondo d'entrambi vendetta farà! (*Bea. par.*)

## SCENA IX.

FILIPPO e RIZZARDO.

Fil. « Udisti?

Riz. « Udii.

Fil. « Libero troppo all'ira

« Il freno io diedi. Se Orombel movesse

« Antica fè soltanto!... e se delusa,

« O mensognera mi traesse Agnese

« A fallo estremo, a irreparabil danno!

Riz. « E sospettar d'inganno

« Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra

« Essa non t'ama? e del suo cor sincero

« Prova pur dianzi a te non dava?

È vero.

Fil. « Fra Beatrice e lei

Riz. « Se tu sospeso ancor?

Fil. « No... ma più grave,

« Onde giusto apparir d'Italia al guardo,

« Vuolsi ragione che non sia pretesto.

Riz. « E l'avrai tale, e presto

« Se vinci i dubbi tuoi, se intera fede

« Riponi in me.

Fil. « Tanto prometti?

Riz. « E tanto

« Pur d'eguir confido.

Fil. « E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi do. (*parte*)

## SCENA X.

Parte remota del Castello di Binasco. Da un lato è la  
 statua di Facino Cane.

Un drappello d'ARMIGERI esce dal corridoio e s'inoltra  
 guardingo.

Coro

I. Lo vedeste?

II. Si: fremente

Ei ci parve, e insiem confuso.

I. Nulla ei disse?

II. No: tacente

Ei si tenne, e in sè rinchiuso.

I. Or dov'è?

II. Qua e là s'aggira,

Qual chi scopo alcun non ha.

I. Finge invan: l'amore o l'ira

A tradirsi il porterà.

Tutti Arte egual si ponga in opra;

Nulla sfugga agli occhi nostri...

Ma spiare alcun non mostri,

Nè seguirlo ovunque va.

Vel non fia, per quanto il copra,

Che da noi non sia squarciato,

S'ei si stima inosservato,

S'ei si crede in securtà (*si allontanano*)

## SCENA XI.

BEATRICE sola, indi OROMBELLO.

Bea. Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...

S'asconda a tutti. - Oh! potess'io celarla

A te, Facino!... a te obbliato, o prode,

Appena estinto, a te, che forse or miri,

Siccome tua vendetta, ogni mio scorno. (*si prostra sul momento*)

Deh! se mi amasti un giorno,

Non m'accusar. - Sola, deserta, inerme

Io mi lasciai sedurre... e caro assai

Della mia debolezza io pago il fio. (*esce Orom.*)

Mi abbandona ciascun.

Oro. Ciascun: non io.

Bea. Chi vedo? Tu Orombello!

Tu qui, furtivo?

Oro. Della tua sventura

Favellan tutti. - Opro sol io. - Le lunghe  
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
Le terre a te soggette, e mille in tutte  
Fedeli braccia a tua difesa armai.  
Vieni. - Si spieghi omai  
Di Facino il vessillo; e di tue genti  
Vendica i dritti offesi e i propri insulti.

*Bea.* Son essi al colmo, e non saranno inulti.

*Oro.* Oh gioia! Appena annotti,  
Fuggirem queste mura, e di Tortona  
Ci accorrano i ripari... Ivi raggiunta  
Dai più prodi sarai... Solo prometti,  
Che non porrai più inciampo al mio disegno,  
Che meco in salvo ti vedrà l'aurora...

*Bea.* Oh! che mai mi consigli?

*Oro.* E indugi ancora?

*Bea.* A ciascun fidar vorrei,  
Fuor che a te, la mia difesa.

*Oro.* Che di' tu?

*Bea.* Sospetto sei.  
La mia fama io voglio illesa.

*Oro.* La tua fama!

*Bea.* Sì: la fede

Che in te pongo... ancor si crede;  
La pietà che tu nudrisci...  
Tua pietà... creduta è amor.

*Oro.* Io... lo so.

*Bea.* Nè inorridisci!

*Oro.* Ah! non legger nel mio cor.

*Bea.* Qual favella!

*Oro.* Ah! tu v'hai letto.

*Bea.* Io!.. t'acqueta... intesi... intesi...

*Oro.* Sì: d'immenso, estremo affetto

Da' primi anni in te m'accesi...

Coll'età si fe' maggiore...  
Si nutri del tuo dolore...  
Mi sforzai celarlo invano...  
O perdono o morte avrò.

*Bea.* Taci... parti... audace! insano!

Oh! in qual cor più fiderò!

*Oro.* Deh! perdona. (*prostrandosi*)

*Bea.* Sorgi.

# SCENA XII.

FILIPPO, RIZZARDO, AGNESE, *con seguito*,  
ANICHINO, *indi* CAVALIERI, DAME e Soldati.

*Agn. (a Fil.)* Vedi?

*Fil.* Traditori!

*Bea., e Oro.* Oh! Ciel!

*Fil.* V'ho colti.

*Bea.* Guardie!

*Fil.* Arresta.

Ed osi?... e credi  
Poter sì che ancor t'ascolti?

*Bea.* La tua colpa...

Non seguire;

Ella esiste in tuo desire.

*Fil.* Ti conosco.

E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

*Oro.* (L'ho perduta!)

*Bea.* Oh vil rampogna!

*Fil.* Puoi scolparti?

*Coro.* (Oh infausto dì!)

*Bea.* Al tuo core, al reo tuo core

Lascio, indegno, il discolparmi;

Cerchi invano, o traditore,

D'avvilirmi d'infamarmi,

Ah! tal onta io meritai

Quando a me quest'empio alzai...

- Dell' amor che mi ha perduta  
Sol tal frutto a me restò.
- Fil.* A ben tristo amaro prezzo  
Di tal donna ebb' io l' amore.  
Se il disprezzo è in me maggiore  
O lo sdegno io dir non so.
- Oro.* (Sconsigliato! in qual la trassi  
Di miseria abisso orrendo!  
Giusto Ciel neppur morendo  
L' error mio scontar potrò.)
- Agn.* (Godi, esulta, o cor sprezzato  
Del dolor di questo ingrato:  
Vide il tuo, lo vide estremo,  
Nè pietà per te provò.)
- Ani.* (Ciel, tu sai com' io volea  
Prevenir si rea sventura!  
Ah! fu vana ogni mia cura...  
Il destino l' affrettò.)
- Cori.* (Tutto! ha tutto farla rea  
Qui congiura a un tempo istesso:  
Giusto ciel, dinanzi ad esso  
Come mai scolpar si può?)
- Fil.* Al castigo a lor dovuto  
Ambo in ferri custodite.
- Bea.* E tu l' osi?
- Fil.* Ho risoluto.
- Bea.* L' empio l' osa!!
- Oro.* Duca, udite...  
Innocente è la Duchessa...  
Insultata a torto è dessa...  
Calunniare...
- Fil.* Te, non lei,  
Traditor, difender dèi.  
Va...
- Bea.* Filippo! è troppo eccesso...

- Pensa; ancor ti puoi pentir.
- Fil.* Ubbidite. *(alle Guardie)*
- Coro.* Ah! certo è desso,  
Certo appien del suo fallir.
- Bea.* Nè fra voi, fra voi si trova  
Chi si levi in mia difesa!  
Uom non avvi che si mova  
A favor di donna offesa!  
Ah! se onor più non ragiona,  
Se la terra m' abbandona  
A te, vindice supremo,  
Io mi volgo e fido in te.
- Oro.* Deh! un momento, un sol momento  
Un acciaio a me porgete...  
Se è colpevole, s' io mento,  
Alme perfide, vedrete.  
Oh! furor!... inermi io fremo.  
Ah! più fè, più onor non v' è.
- Fil.* Ite, iniqui! all' impossibile  
Ira vostra io vi abbandono:  
Ogni core è qui fremente,  
Sa ciascun che offeso io sono:  
Pena estrema a fallo estremo  
Terra e ciel domanda a me.
- Agn.* (Questo, ingrato, il primo è questo  
Colpo in te di mia vendetta:  
Altro in breve, e più funesto  
Più terribile ne aspetta  
Ambo miseri saremo;  
Sì... ma tu... più assai di me.)
- Ani. Coro.* (Ah! quel nobile suo sdegno  
Quel rossor di cui s' accende,  
D' innocenza è certo pegno,  
D' ogni accusa la difende...  
A te, Giudice supremo,  
Noto è solo il reo qual è.) *(Beat. e Oro. sono circondati dalle Guardie)*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Galleria nel castello di Binaseo  
preparato per tener Tribunale. Guardie alla porta.

DAMIGELLE di *Beatrice*, e CORTIGIANI.

*Dam.* Lassa! E può il Ciel permettere

Questo giudizio infame!

*Coro* Ella non può sottrarsene:

Già cominciò l'esame.

Possa dinanzi ai Giudici

Darvi fedele amore

Forza e virtù maggiore

Che ad Orombel non diè!

*Dam.* Come! L'incauto, il debole

Forse al timor cedè?

*Coro* Dal tenebroso carcere,

Ove rinchiuso ei venne,

Al Tribunal terribile

Fermo si presentò.

Quivi minaccie e insidie

Intrepido sostenne;

Quivi martiri e spasimi,

Quanti potea, sfidò.

*Dam.* Ah, sventurato! ah, misero!

Nè i barbari placò?

*Coro* Tratto tre volte in aëre,

Tre volte in giù sospinto.

Sol con profondi gemiti

Prima il suo duol mostrò.

Quindi spossato e livido,

D'atro pallor dipinto,

China la fronte e mutolo,

Esamine sembrò.

*Dam.* Ah, ferrei cori! ah, barbari!

Tanto il meschin penò?

*Coro* Ma poi che gli occhi languidi

Ebbe dischiusi appena...

Quando il feroce strazio

Anco apprestar mirò...

Più non potendo reggere

All' insoffribil pena,

Si confessò colpevole,

Complice lei gridò.

*Dam.* Ah, sventurata! ah, misera!

Niuno salvar la può, *(si allontanano)*

### SCENA II.

FILIPPO, ANICHINO, e soldati.

*Fil.* Omai del suo destino arbitra solo

Esser deve la legge.

*Ani.* E qual v' ha legge

Che a voi non ceda! — Oh, ve ne prego o Duca,

Per l'util vostro. A voi funesto io temo

Questo giudizio: già ne corse il grido

Per le vicine terre, e il popol freme,

E lei compiangere.

*Fil.* Nè Filippo il teme.

Fino al novello di sian di Binaseo *(ai soldati)*

Chiuse le porte, nè venir vi possa,

Nè uscire alcuno. — Allor che il popol veda,

Quest' idol suo di tanto error convinto,

Dirà giustizia quel che forza or dice.

*Ani.* E chi di Beatrice

Retto giudice fia, dove l'accusa

Filippo intenti?

Fil.

Or basta...

Omai pon modo al tuo soverchio zelo.

Il Consiglio s'aduna.

Ani.

(Oh! istante, io gelo!)

## SCENA III.

*Escono i GIUDICI, e si vanno a collocare ai loro posti.**RIZZARDO presiede il Consiglio. FILIPPO siede in un seggio elevato. La scena si empie di DAME e di CAVALIERI: e in mezzo alle Dame vedesi AGNESE.*

Ani.

(O troppo a mie preghiere

Sordo Orombello! Fu presago ieri

Il mio timor). *(Va a sedersi anch'esso)*

Agn.

(Di mia vendetta è giunta,

L'ora bramata... eppur non son io lieta.

Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

Fil.

Giudici, al mio cospetto

Non v'adunaste mai

Per più grave cagion; portar sentenza

Dovete voi di così nero eccesso

Che denunziarlo fui costretto io stesso:

Pure al giudizio vostro

Forza non faccia alcuna

L'accusator, nè l'accusata; e in mente

Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo

Cui proferir potea

Sovrana autorità.

Coro

Venga la rea.

## SCENA IV.

*BEATRICE fra le Guardie, e detti.*

Coro

Di grave accusa il peso

Pende sul capo vostro. — A noi dinanzi

Vi possiate scolpar!

Bea.

E chi vi diede

Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga

Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno

Che miei vassalli.

Fil.

E il tuo sovrano non vedi?

Il tradito tuo sposo?

Bea.

Io veggio un empio

Che i benefici miei paga d'infamia,

L'amor mio di vergogna.

Fil.

Amor tu dici

Tramar co' miei nemici

Ribellarmi i vassalli, e far mia Corte

Campo di tresche oscene

Con citaredi, quanto abbiatti, audaci:

Chiami Filippo amar?

Bea.

Taci, deh! taci.

Ferma udir posso ogni altra

Accusa tua... ma il cuor si scuote e frema

A sì vil taccia. Oh! non voler Filippo,

De' Lascari la figlia, e d'un eroe

La vedova avvillir.

Coro

Il reo t'accusa

Complice tuo! — Venga Orombello.

Bea.

(Oh cielo!

La mia virtù sostieni.)

Coro

Eccolo.

## SCENA V.

*OROMBELLO fra le Guardie, e detti.*

Agn.

(Oh! come

Lo ridusse infelice il furor mio!)

Oro.

A quai nuovi martir' tratto son io!

Coro

Ti rinfranca; a noi t'appressa,

Parla; e il ver conferma a lei.

*(Oro. s'inoltra appoggiato alle guardie)*

Bea.

Orombello!

Oro.

(Oh! voce! è dessa...

E morire io non potei!)

*Bea.* Orombello! — Oh sciagurato!  
 Dal mentir che hai tu sperato?  
 Viver forse? ah! dove io moro  
 Vita sperì da costoro?  
 Tu morrai, con me morrai,  
 Ma qual reo, qual traditor.

*Oro.* Cessa, cessa. — Ah! tu non sai...

Di me stesso io son l'orror.

Io soffrii... soffrii tortura

Cui pensiero non comprende...

Non potè la fral natura

Sopportar le pene orrende...

Ma, mia mente vaneggiava...

Il dolor, non io parlava...

Ma qui, teco, al mondo in faccia,

Or che morte ne minaccia,

Innocente io ti proclamo,

Grido perfidi costor.

*Bea.* Grazie, o cielo!

*Agn.* (Oh! mio rimorso!)

*Ani.* (L'odi, o Duca?)

*Fil.* (L'odo e fremo.)

*Coro* Troppo omai tu sei trascorso:

Bada e trema.

*Oro.* Io più non tremo.

Sol ch'io mora perdonato

Da quest'angelo d'amor!

*Fil., Giu.* V'han supplizi, o forsennato,

A strapparti il vero ancor. (*Oro. si stra-*

*Bea.* Al tuo fallo ammenda festi *scina verso Bea.*)

Generosa, inaspettata.

Il coraggio mi rendesti,

Moro pura ed onorata...

Ti perdoni il ciel elemente,

Col mio labbro, col mio cor.

*Oro* Non morrai: nè ciel, nè terra

Soffrirà sì nero eccesso.

A me stanco in tanta guerra,

A me sia morir concesso...

Mi offrirò col tuo perdono

Lieto innanzi al mio signor.

*Fil., Coro* (In quegli atti, in quegli accenti

V'ha poter ch'io dir non posso,

Cederesti ai lor lamenti,

Ne saresti, o cor, commosso?

No: sottometti a vil pietade

Inflessibile rigor.)

*Agn. Dam.* (Ah! sul cor, sul cor mi cade

Quel compianto e quel dolor.)

*Fil.* Poi che il reo smenti sè stesso,

Fia sospesa la sentenza.

*Ani.* Sciorli entrambi è mio pensiero:

Fia giustizia la clemenza.

*Fil.* Sciorli?

*Agn.* Oh! gioia!

*Coro* No: non puoi.

Vuol la legge i dritti suoi.

Nuovo esame infra i tormenti

Denno in pria subir costor.

*Agn. Ani. e Dam.*

(Ella pure!)

*Bea.* Oh iniqui!

*Oro.* Oh mostri!

Chi porrà su lei le mani?

Tuoni pria sui capi vostri,

Tuoni il cielo...

*Coro* Si allontanì.

*Bea. (\*)* Deh! un istante... (*a Fil.*) Un solo accento

Non temer di udir lamento... (*\* ai Giud.*)

Sol t'avverto... Il Ciel ti vede

O Filippo! hai tempo ancor.

*Fil.* Va: pe' rei non v'è mercede...

- Ti abbandonano al suo rigor.  
*(si volge ad Oro. e a lui si avvicina).*
- Bea. Vieni, amico... insiem soffriamo:  
 A soffrir per poco abbiamo.  
 Il destin per breve pena  
 Ci riserba eterno onor.
- Oro. Teco io sono.
- Agn. *(Io reggo appena.)*
- Ani. *(Oh! pietà! si spezza il cor.)*  
*Tutti*
- Fil., Coro Ite entrambi, e poi che il vero  
 Il rimorso non vi detta,  
 Il supplizio che vi aspetta  
 Vi costringa e strappi il vel.
- Agn. *(Chi mi cela al mondo intero?)*
- Ani. *(O misfatto! ho in core un gell!)*
- Bea. Ah! se in terra a tai tiranni  
 È virtude abbandonata,  
 D'una vita sventurata  
 È la morte men crudel.
- Oro. Bea. Di costanza armiamo il core:  
 Qui supplizi, onore in ciel.  
*(Oro. e Bea. partono fra le guardie dai  
 lati opposti. Il Consiglio si scioglie).*

## SCENA VI.

AGNESE e FILIPPO.

Filippo rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi.  
 Agnese si avvicina ad esso tremante.

- Agn. Filippo!
- Fil. Tu! — Ti appressa...  
 D' uopo ho d' udir tua voce.
- Agn. Oh! al cor ti scenda  
 Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi?
- Fil. Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?  
 Vieni: ogni tema sgombra:

- Il regal serto è tuo.
- Agn. Serto! Ah! piuttosto  
 Si aspetta a me de' penitenti il velo.
- Fil. Agnese!
- Agn. Innanzi al cielo,  
 Innanzi al mondo, io rea mi sento... rea  
 Della morte cui danni un' innocente.
- Fil. Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?  
 Io sol rispondo, io solo  
 Di quel reo sangue. - Omai t' acqueta, e pensa  
 Che ad altri tu non dei, fuor che all' amore,  
 Di Bèatrice il soglio.
- Ritratti.
- Agn. Ah! mio Signor!....
- Fil. *(severamente)* Ritratti... il voglio.  
*(Agnese parte piangendo)*

## SCENA VII.

FILIPPO solo, indi ANICHINO, DAME, CORTIGIANI.

- Fil. Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso  
 Altri lo avrà? - Dove alcun l' abbia, il celi:  
 Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
 Sereno io voglio. - E il sono io forse, e il posso?  
 No: da terror percosso  
 Mi sento io pur, qual se vicino avessi  
 Terribil larva, qual se udisi intorno  
 Una minaccia rimbombar sul vento —  
 M' inganno?... o mi colpì flebil lamento! *(porge  
 l' orecchio)*  
 No' non m' inganno è dessa,  
 Dessa che da' tormenti al carcer passa...  
 Ch' io non n' oda la voce! - Oh! chi s' appressa  
*(all'uscir di Ani. si ricompone)*
- Ani. Filippo, la Duchessa  
 Non confessò... pur la condanna a morte  
 Tutto il Consiglio, e il nome tuo sol manca  
 Alla mortal sentenza. *(Fil. riceve la sentenza)*

*Fil.* Non confessò!!

*Ani.* Costante è l'innocenza.

*Coro.* È in vostra man, Signore,  
Dell'infelice il fato:  
Ceda il rigor placato  
Al grido di pietà.

*Fil.* No.... si resista....

Il decreto fatal si segni alfine.... *(si appressa  
al tavolino per segnare la sentenza: si arresta)...*

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,

Qui diè fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io do!

Ah! mai più d'uman sembiante

Sostener potrò l'aspetto:

Ah! nel Mondo maledetto,

Condannato in Ciel sarò.

*Coro.* (Ella è salva, se un istante

Il rimorso udire ei può).

*Fil.* Ella viva. *(per stracciare la sent.)*

Qual fragore!

Chi s'appressa? - Ite - vedete. *(i Cortigiani*

*Dam.* Crudo inciampo! *escono frettolosi)*

*Fil.* Ebben?

*Coro.* Signore,

Alle mura provvedete.

Di Facin le bande antiche

Si palesano nemiche,

Osan chieder la Duchessa,

E binasco minacciar.

*Fil.* Ed io, vil, gemea per essa!

M'accingeva a perdonar!

Si eseguisca la sentenza. *(sottoscrive)*

*Coro.* Ah! Signor, pietà, clemenza!...

*Fil.* Non son io che la condannò:

È la sua l'altrui baldanza.

Empia lei, non me tiranno

Alla Terra io mostrerò.

*(Cada alfine, e tronco il volo*

*Sia così di sua fidanza.*

Un sol trono; un regno solo

Vivi entrambi unir non può).

*Coro.* (Ah! per lei non v'ha speranza,

Il destin l'abbanonò.)

*(partono)*

#### SCENA VIII.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del Castello.

DAMIGELLE e FAMIGLIARI di *Beat.* escono dalle prigioni.

Sono tutti vestiti a tutto. D'ogni lato sentinelle.

*Coro.* Prega — Ah! non sia la misera

Nel suo pregar turbata.

Mai non salì di martire

Prece al Signor più grata:

Ne mai più puro spirito

Ei contemplò dal Cielo,

Santo d'amor, di zelo,

Santo del suo soffrir.

Oh! la costanza impavida

Onde sfidò i tormenti,

Data le sia negli ultimi

Terribili momenti!

E la virtù ahc tentano

Macchiare i suoi tiranni,

Provin gli estremi affanni,

Sugelli un pio morir!

#### SCENA IX.

BEATRICE esce dalla prigione umilmente vestita, e coi capelli  
sugli omeri, passeggia lentamente e a fatica. Tutti la  
circondano inteneriti e in silenzio.

*Bea.* Nulla diss'io... Di sovrumana

Mi armava 'il Cielo... io nulla dissi, oh! gioia!  
 Trionfo del dolor. — Perchè piangete!  
 Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici,  
 Ma gloriosa, ma di mia virtude  
 Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,  
 Che calpestata e afflitta han l'innocenza...  
 Dell'iniqua sentenza  
 L'universo gli accusi.

Coro

Bea.

Ah! si.

Mia morte

Filippo infami, e il sangue mio versato  
 Piombi sul traditor, qualunque ei sia,  
 Che dell' indegno complice si rese.  
 Dio li punisca... colla vita.

## SCENA X.

AGNESE *dall'alto ode le parole di BEATRICE getta un grido e scende rapidamente.*

Agn.

Ah!

Tutti.

Agnese!

Agn. Pietà... la mia condanna  
 Non proferir... a' piedi tuoi mi lascia  
 Morir d'angoscia e di rimorso.

Bea.

Oh! Agnese!

Rimorso in te!

Agn.

Rimorso eterno. A morte

Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

Bea.

Oh! che di tu?

Agn.

Credea

Te mia rivale... e violai tue stanze,  
 Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai  
 Coll'onor mio...

Bea.

Perfidal... cessa... fuggi,

Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta  
 In quest'ora funesta

Col cor morente a maledir...

Agn.

Oh arresta... *(odesi**dalle torri un flebile suono. Beatrice si scuote.)*

Bea.

Qual suon!

Coro, Ani.

Un'altra vittima

L'ultimo canto intuona.

Oro.

Angiol di pace, all'anima *(dalle torri)*

La voce tua mi suona.

Segui, o pietoso e ispirami

Virtù di perdonar.

Agn.

Egli... perdona!...

*(Bea. vivamente commossa si appressa ad Agnese. Segue il canto d'Orombello)*

Bea.

Con quel perdono, o misera.

Ricevi il mio perdono.

Salga con queste lagrime

A un Dio di pace amor.

Agn.

Ah! la virtù di vivere

Da te ricevo in dono...

Vivrò, vivrò per piangere

Finchè si spezzi il cor.

Ani. Coro. Salga quel pianto al trono

D' un Dio di pace amor.

*(odesi marcia funebre)*

Bea.

Chi giunge?

Agn.

Ohimè!

Bea.

Lo veggio...

Il funebro corteggio...

## SCENA ULTIMA

*Si presenta RIZZARDO con Alabardieri e Uffiziali.*

Agn., Ani. e Cori.

E più speme non v'è!

Bea.

La mia costanza

Non mi toglie. Anche una stilla, e poi

Fia vuotato del tutto e inaridito

Questo calice amaro.

Tutti

E Iddio ritrarlo

Dal tuo labbro non può!  
*Bea.* Mi diè coraggio  
 Per consumarlo Iddio. (*Rizz. s' inoltra cogli*  
*Eccomi pronta.... Alabardieri)*  
*Agn.* Io più non reggo. (*sviene*)  
*Bea.* Addio.

Deh! se un'urna è a me concessa  
 Senza un fior non la lasciate,  
 E sovr'essa il Ciel pregate  
 Per Filippo e non per me. (*s' avvicina ad*  
*Raccontate a questa oppressa Agnese svenuta)*  
 Che morendo io l'abbracciai:  
 Che all'Eterno il core alzai  
 A implorar per lei mercè.  
*Ani. e Coro* Oh! infelice! Oh! a qual serbate  
 Fur le genti orrendo esempio!  
 Tristo il suolo in cui lo scempio  
 Di tal donna, oh Dio, si fè!  
*Bea.* Per chi resta il Ciel pregate,  
 Per chi resta, e non per me.  
 Io vi seguo. (*ai soldati.*)

*Coro* Deh! un amplesso....  
 Un' amplesso concedete...  
*Bea.* Io vi abbraccio... non piangete.  
*Coro* Chi non piange non ha cor.  
*Bea.* Ah! la morte a cui m' appresso  
 È trionfo, e non è pena  
 Qual chi fugge a una catena  
 Lascio in terra il mio dolor.  
 E del giusto al sommo seggio,  
 Ch' io già miro e già vagheggio,  
 Della vita a cui m' involo  
 Porto solo - il vostro amor. (*Bea. si allontana*  
*fra le guardie, si volge e pronunzia l'ultimo*  
*addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano)*  
*Coro* Il suo spirto, o Ciel, ricevi,  
 E perdona all' uccisor.

FINE DEL MELODRAMMA.

36226

36226

